

sere spesi in accrescere i nostri battaglioni, i nostri squadroni e le batterie d'artiglieria; quando poi avremo compito l'impresa italiana, allora penseremo ad aumentare anche le nostre forze navali.

Nè solo alla Spezia io desidero un arsenale, ma voglio che ve ne sieno parecchi: uno, per esempio, a Siracusa, che è forse il primo porto del mondo, e uno a Brindisi, e voglio che si migliorino gli arsenali di Napoli e Castellamare, oltre di che un arsenale avremo più importante di tutti nella reudenta Venezia!

Or bene, quello sarà il tempo di accrescere le nostre forze navali, chè anch'io desidero che l'Italia diventi uno dei grandi potentati navali, ma questo non è il momento, e però chiedo che i danari chiesti per la Spezia si spendano per l'esercito.

Il bilancio della marineria è stato più che triplicato, poichè non era l'anno scorso che di L. 28,525,350, e questo anno è portato già a L. 50,840,000.

Mi pare dunque che si potrebbe per quest'anno almeno soprassedere e riportare sul Ministero della guerra questa somma che si domanda dal Ministero della marineria.

**MENABREA**, ministro per la marineria. L'onorevole deputato Ricciardi combatte il progetto di stabilimento di un arsenale marittimo nella Spezia, non nella sostanza stessa del lavoro, ma perchè lo crede inopportuno; e per conseguenza vorrebbe rimandata quell'opera importante ad un'altra epoca.

Io risponderò brevemente ai motivi che adduce l'onorevole deputato per opporsi alla legge attuale.

Egli accenna che la costruzione di un arsenale marittimo alla Spezia non è per ora urgente per i motivi seguenti: cioè che attualmente l'unico nemico che abbiamo da temere dal lato di mare sia l'Austria; chè, in conseguenza, conviene a noi, anzichè spendere somme enormi per la costruzione di un arsenale, portare tutta la nostra attenzione e le nostre forze per l'ampliamento dell'armata di terra, la quale deve sui campi della Venezia sciogliere la gran questione italiana.

Ora io osserverò all'onorevole deputato Ricciardi ch'egli tiene troppo poco conto delle forze marittime dell'Austria, la quale tende ogni dì ad ingrandirle. Essa è giunta in questo momento ad una forza tale che, quantunque non debba ispirare gravi timori, è però da tenersi in serio conto, in vista dei lavori che esso fa all'arsenale di Pola, di cui l'onorevole deputato Ricciardi avrà sentito parlare, e dello sviluppo che tutto il suo naviglio prese fuori di proporzioni colla estensione delle sue coste. Per il che noi dobbiamo pensare a premunirci anche dal lato di mare.

D'altronde io osserverò all'onorevole preopinante che non è solamente l'Austria che noi dobbiamo combattere, ma vi sono forse nemici inaspettati, i quali possono sorgere da un istante all'altro, ed in date circostanze volgere le armi contro di noi.

Dunque, come diceva in altra seduta, la marina italiana non deve certamente pretendere di contendere colle marine di Francia e d'Inghilterra, ma è suo debito di mettersi al livello, non soltanto delle marine secondarie, ma ha da porsi in grado di far fronte a tutti gli attacchi delle marine secondarie, i quali potessero aver luogo nel mare Mediterraneo.

Osserverò ancora, o signori, che l'onorevole deputato Ricciardi mal si appone quando egli crede che la formazione di una potente armata di mare non possa giovare anche nelle guerre di terra; anzi io noterò che noi non possiamo far la guerra senza avere alleati, e che un potente sussidio per

l'azione degli alleati è quello di avere un porto militare, un arsenale marittimo, dove le flotte degli amici e degli alleati possano convergere, e dove trovino mezzi per poter venire in sussidio delle nostre forze stesse di terra. Questo lo ha provato la guerra del 1839.

Se noi non avessimo avuto il porto di Genova, il quale fu un gran sussidio per la Francia, quando venne in nostro aiuto, certamente l'Italia non sarebbe giunta al punto in cui si trova.

Io spero quindi che l'onorevole preopinante vorrà ammettere che sotto questo rapporto la costruzione di un arsenale marittimo è una cosa indispensabile, sia per poter portare il nostro naviglio ad una forza conveniente per poter resistere alle marine secondarie, sia anche onde avere un punto di approdo per venire in sussidio agli alleati che accorressero in nostro aiuto.

Ma ciò non basta, o signori. L'Italia, come è costituita, avendo un litorale molto esteso e più di quello della Francia, deve necessariamente divenire una potenza marittima.

Il suo commercio marittimo divenendo ogni dì maggiormente esteso, è sperabile che quando l'Italia sarà costituita riprenderà l'antica sua gloria e l'antico suo movimento. In conseguenza, per appoggiare questo commercio marittimo, è d'uopo che le nostre navi possano solcare tutti i mari e portare quella protezione che è necessaria e indispensabile, soprattutto quando si tratta della marina mercantile di una grande nazione.

Noterò ancora, senza entrare in più minuti particolari a questo riguardo, che attualmente abbiamo un naviglio certamente non molto considerevole; ma per certo nello stato attuale delle cose questo naviglio difficilmente può essere conservato, perchè mancano i mezzi di fare le riparazioni in tempo opportuno. Se non procediamo immediatamente alla costruzione di un arsenale marittimo, in pochi anni vedremo quel materiale che costituisce una parte essenziale delle nostre forze andare in rovina, e scemare così la nostra potenza dal lato del mare.

Infine noterò ancora al signor Ricciardi che l'elemento marittimo è un elemento grandissimo di potenza per un paese, e che difficilmente i marinai possono essere trasportati nell'armata di terra, perchè così uscirebbero dal loro elemento, dalle loro abitudini; ora, siccome noi abbiamo un'estensione marittima estesissima, è necessario che, nell'interesse della difesa della patria, questi elementi vengano utilizzati, e l'unico mezzo di utilizzarli si è quello di formarne un'armata di mare.

Spero che avrò convinto l'onorevole Ricciardi dell'urgenza massima di questo arsenale, inquantochè provvede non solo ai bisogni indispensabili delle costruzioni e delle riparazioni necessarie al nostro naviglio, ma eziandio al bisogno urgentissimo che si ha di sviluppare la nostra potenza marittima in ordine al commercio.

Per conseguenza, sebbene mi abbia sembrato essere alquanto esitante a dare il voto favorevole a questa legge, io spero che, dopò le osservazioni che io ebbi l'onore di esporre alla Camera, vorrà accordarlo, trattandosi di un'opera del massimo interesse patrio, al quale certamente l'onorevole Ricciardi non può essere indifferente.

**PRESIDENTE.** Consulto la Camera...

**TORRIGIANI.** Domando la parola.

**PESCETTO.** Io aveva domandato la parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Pescetto.

**PESCETTO.** L'onorevole Ricciardi crede che questa legge non rivesta carattere di urgenza; siccome io accordo il mio